ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. $2^{3}/_{10}$. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor 40, ogni spazio di riga in più cor 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXV. **Uffici:** Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1; Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del „Piccolo").

Trieste, Lunedì 12 Febbraio 1906

Telefoni Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801.

N. 8795

IL MINISTERO SONNINO E L'OPPOSIZIONE.

ROMA 11 (N). Il «Giornale d'Italia» occupandosi dei malcontenti per la soluzione della crisi ministeriale dice: Il Ministero non può essere equamente giudicato se non dai fatti. Aspettate e vedrete se converrà combatterlo ovvero accordargli fiducia. Il Ministero nuovo non chiederà le lunghe dilazioni che chiesero i suoi predecessori e che furono pure loro accordate ripetutamente sebbene invano. Il Ministero farà che gli amici e gli avversari prendano allora giustificatamente la loro posizione sulla base dei fatti compiuti e dell'azione politica pratica. La pregiudiziale dell'avversione sarebbe in questo momento un non senso, sarebbe soltanto un'esposizione della mania parlamentare della demolizione, che il paese non intenderebbe e non potrebbe approvare.

Occupandosi poi dell'accordo fra liberali moderati e radicali, il «Giornale d'Italia» dice che l'accordo tra le due parti riformiste non è stato un artificio nato da una improvvisazione, ma si andava delineando da parecchi anni e si è maturato per processo spontaneo e diremo irresistibile durante la prova fatta dagli ultimi Ministeri. L'anarchia nelle pubbliche amministrazioni, il deperimento di tutto l'organismo governativo, la disorganizzazione e l'impotenza dei poteri centrali ed esecutivi dello Stato, ecco i coefficenti primi e fondamentali di tale avvicinamento. Venga pure l'opposizione, ma non come opposizione di pregiudizi e di preconcetti bensì come valutazione di programma e sopratutto di opere. Conclude infine dicendo: Aspettiamo pure; l'aspettazione noi siamo convinti sarà tutt'altro che delusione; e con tutta probabilità i malcontenti di oggi saranno domani i più fervidi sostenitori del nuovo Ministero.

La «Tribuna» dice che l'opposizione di Sinistra attenderà il Ministero Sonnino alla prova dei fatti, in aspettativa benevola.

Un'intervista con Rudinì

I fatti del 1898 e la soluzione dell'ultima crisi.

ROMA 11 (N). La «Vita» di stasera pubblica una intervista avuta da un suo redattore col marchese Antonio Di Rudinì circa la responsabilità dei fatti del 1898 e sulla soluzione della crisi attuale.

— Certamente - cominciò a chiedere l'intervistatore - Ella conosce quanto fu pubblicato dall'onor. Napoleone Colaianni sui tristi episodi del 1898.

L'on. Rudinì non lasciò nemmeno terminare la domanda e rispose:

— Quello che ha scritto l'on. Colaianni, al quale sono gratissimo per la sincerità storica, è verissimo. Se il ministero Rudinì-Zanardelli si sciolse, questo avvenne unicamente perchè il senatore Visconti-Venosta si trovava a disagio con me e con Zanardelli. Ma tutto questo è storia vecchia.

— Ma perchè allora Ella non ha mai voluto ristabilire colla sua parola così importante punto storico?

— Vuol proprio sapere perchè non parlai nella discussione del 1898 e perchè ho sempre taciuto? Orbene, rammenti che io non fui allora attaccato dai costituzionali per la condotta tenuta a Milano. Anche gli oratori dell'Estrema Sinistra furono, dopo tutto, mitissimi.

«Fui invece rimproverato aspramente per l'attitudine benevola tenuta verso i partiti estremi. Quest'attitudine fu dai miei avversari considerata come la cagione prima dei fatti che perturbarono la pace pubblica. In quel tempo ero sempre l'uomo della «sala rossa», il quale era collegato coi deputati delle Sinistre. Ero sempre l'amico di Cavallotti; e quest'amicizia dai miei avversari si voleva punire. Io avrei dovuto rispondere che una nuova corrente di opinioni era entrata nella vita pubblica italiana ed era savio consiglio tenerne conto; che quelli avrebbero in avvenire fatto lo stesso perchè i nuovi coefficenti entrati in Parlamento ai tempi di Crispi non si potevano eliminare e che essi dovevano necessariamente pesare sull'indirizzo della politica italiana. Ma un vento di reazione soffiava nell'aula di Montecitorio. I deputati stavano col pollice verso. Ogni difesa portata su quel terreno certo sarebbe stata soffocata dai rumori dell'assemblea. Un'altro discorso non avrei saputo fare. Allora un senso di indignazione invase l'animo mio ed ho preferito, come capro espiatorio, prendere tacendo sopra di me tutte le responsabilità e tutte le maledizioni, ma portando in cuore il sentimento di una profonda e incancellabile amarezza pei fatti dolorosi nei quali ero stato fatalmente travolto. Se avessi però parlato sarei stato processato. Ma il tempo fu galantuomo!

— Eppure Le si muove la taccia di reazionario e la taccia di liberticida.

— Queste accuse, di eccessivo rigore, furono postume, vennero perchè facevano comodo a chi le lanciava e si rinnovavano ogni qualvolta si avvicinava un movimento parlamentare. E così fui a comodo altrui ora rivoluzionario ora reazionario, rimanendo però sempre nei fatti un liberale di vecchia fede. Ma Ella mi ha fatto parlare anche troppo.

— Allora — soggiunse l'intervistatore — non parliamo più di cose passate. Permetta che Le chieda le ragioni della sua ultima evoluzione.

— Evoluzione?! E, sì! — rispose l'on. Rudinì — anche prima di entrare alla Camera aderivo alla Destra. Vi appartenni per moltissimi anni e due volte la ricondussi al Governo. Ma poichè vidi che amici autorevoli della maggiore considerazione, mi giudicarono sfavorevolmente, perchè mi mostrai propenso ad un accordo coi partiti estremi, allora mi sono appartato. Però quando più tardi vidi la destra di Cavour, di Ricasoli, di Minghetti, di Sella, discesa all'umile ufficio di «puntarella» allora sono ripassato a destra e pensai che un'accolta d'uomini forti e valorosi non poteva annullarsi, pensai alla sterile organizzazione dei gruppi e dei sotto-gruppi, vera degenerazione degli ordini parlamentari, e credetti perciò di dovermi avvicinare al manipolo diretto dall'on. Sonnino, nella speranza che esso potesse gradatamente trasformarsi in un grande partito. Ho voluto così secondare il desiderio che la parte moderata aveva più volte manifestato. Ho quindi cooperato a far giungere al Governo l'on. Sonnino, perchè prevalsero con lui quelle tendenze moderne conservatrici e liberali, che egli indubbiamente rappresenta. La continuazione di certi dissensi avrebbe generata l'impotenza di tutti, e il paese vuole che si secondi il suo meraviglioso risveglio economico e non ha tempo di occuparsi dei nostri pettegolezzi parlamentari.

— Si diceva - osservò l'intervistatore - ch'ella e l'on. Sonnino avrebbero formato insieme il Ministero.

— No! Spettava a me - rispose l'on. Rudinì - più vecchio e forse stanco, di lasciare aperta tutta la via ad un uomo meno vecchio e forse più fresco e vigoroso. Così facendo ho seguito l'insegnamento che mi dettero i miei grandi maestri.

— Ella dunque approva incondizionatamente la formazione del nuovo Gabinetto?

— Se dicessi - rispose l'on. Di Rudinì - che i criteri coi quali il Ministero si è costituito corrispondono ai miei desideri, non direi il vero. Ma se è lecito agli uomini minori parlare il linguaggio degli uomini grandi, direi: «Obbedisco!» Ora quel che importa è di secondare l'on. Sonnino perchè raggiunga la meta alla quale sinceramente aspira: il progresso cioè economico e sociale del nostro paese. Perchè di due cose abbisogna il nostro paese: 1.º di accrescere col lavoro la ricchezza nazionale, acciocchè l'Italia assurga, economicamente parlando, al grado di grande potenza; 2.º di mantenere la pace sociale accrescendo il benessere delle classi lavoratrici. A questi intenti supremi deve essere coordinata la nostra politica. A raggiungere questi fini ho fede che l'on. Sonnino volgerà le forze tutte del suo ingegno e della sua operosità. Io quindi penso - concluse l'on. Di Rudinì - che non solo gli amici ma anco gli avversari daranno a lui il modo di avolgere la propria attività per giudicarlo dalle sue opere.

I nuovi ministri italiani a consiglio.

ROMA 11 (N). Domani si radunerà il Consiglio dei ministri per completare la lista dei sottosegretari, cercando di appoggiarsi a quella parte della sinistra ove siede Alfredo Baccelli. In settimana si terranno varî consigli di ministri, per approvare i progetti che Sonnino presenterà alla Camera,

LA RIAPERTURA DEL PARLAMENTO ITALIANO.

Marcora a Milano.

ROMA 11 (N). Il «Giornale d'Italia» dice che la Camera si riaprirà nella prima decade di marzo, per intendersi appunto sulla ripresa dei lavori parlamentari. L'onor. Sonnino si recò iersera da Marcora. I due parlamentari che già avevano avuto sull'argomento un primo colloquio nei giorni scorsi, si intrattennero ancora ieri sull'ordine dei lavori parlamentari e insieme fissarono che la Camera deve essere convocata ai primi di marzo in giorno da stabilirsi.

ROMA 11 (N). L'onor. Marcora partirà domani per Milano. Avrebbe ripetuto che è più che mai fermo sul proposito di dimettersi da presidente della Camera.

IN UNGHERIA.

Il Municipio di Budapest e le imposte.

BUDAPEST 11 (U. B.). Il direttore di finanza diresse al Municipio uno scritto in cui per incarico del ministro dell'interno lo invita a versare senza indugio alle casse dello Stato le imposte pagate finora. Qualora ciò non avvenisse egli sarebbe costretto ad infliggere al Municipio una multa e qualora anche questa misura rimanesse inefficace si avvierebbe contro il Municipio un'inchiesta disciplinare. Il comitato di salute pubblica deliberò di ordinare al Municipio che esso osservi rigorosamente la deliberazione presa dall'assemblea generale ed in nessun caso versi nelle casse dello Stato le imposte pagate volontariamente dai contribuenti.

L'ALLEANZA SERBO-MONTENEGRINA.

BERLINO 11 (N). La «Vossische Zeitung» tornò sulle sue pretese rivelazioni sull'alleanza serbo-montenegrina e nega contro le affermazioni dei giornali italiani, che essa attinga le sue informazioni dal governo di Vienna. Il suo informatore - dice il giornale - è persona che segue davvicino gli avvenimenti balcanici. Il giornale torna ad affermare che l'Italia regalò, non vendette, quarantotto cannoni al Montenegro e inoltre cinquantamila cartuccie di fanteria. Lo sbarco di tutto questo materiale avvenne dal 1 al 10 ottobre dello scorso anno ad Antivari non così segretamente che il rappresentante turco a Cettigne e il vice-governatore del distretto turco non se ne accorgessero. Dopo ciò Nikita, fatta la comunicazione a Belgrado del regalo, ripropose l'alleanza che stavolta si concluse. Noi domandiamo - chiede il giornale - se sia possibile che l'Italia sia rimasta all'oscuro di questo fatto tanto più che il primo atto degli alleati fu la distribuzione gratuita di armi e munizioni in Albania e a Novibazar: 5000 fucili furono dati ai cristiani e 300 ai maomettani e ciò, secondo le clausole del trattato offensivo e difensivo, è diretto contro eventuali tentativi di penetrazione dell'Austria in Albania. Inoltre la Serbia si pose ad osservare i movimenti austriaci nel territorio di Pljewlje e il plenipotenziario serbo a Costantinopoli, Simich, si recò due volte dal granvisir a denunziare che il rifiuto dei cristiani di pagare le imposte agli impiegati maomettani di Pljewlje era dovuto all'influenza dell'archimandrita appoggiato dall'Austria. Infine la «Vossische» promette altre rivelazioni in merito ai compensi verso l'Italia ai quali si impegnò il Montenegro per il regalo dei cannoni.

ALLA SCUPCINA.

PARIGI 11 (N). Telegrafano da Belgrado al «Temps» della seduta di ieri della Scupcina (V. a proposito «Piccolo della Sera» di ieri) dalla quale l'opposizione si tenne lontana. A costituire il numero legale concorsero due dissidenti del partito radicale e moderato cioè generali Gruich e Kara Markovich. Si votarono all'unanimità parecchi progetti di legge e si discusse il trattato di commercio serbo-germanico che si approvò in seconda lettura. Notisi che questo trattato fu concluso dal precedente ministero Pasich. La maggioranza attuale lo aveva allora attaccato qualificandolo sfavorevole e dichiarando che esso non doveva concludersi che dopo quello con l'Austria-Ungheria. Tuttavia ora si osservò che al punto in cui si trovano le cose, era preferibile avere colla Germania un trattato di commercio, anche sfavorevole, piuttostochè la guerra doganale. La terza lettura del trattato si terrà mercoledì prossimo e se in quel giorno il numero legale necessario alla votazione del trattato non sarà ancora ottenuto, la Scupcina si aggiornerà fino a marzo epoca in cui verrebbe convocata in sessione straordinaria. Da oggi a quella epoca si spera di veder chiaro nel conflitto con l'Austria-Ungheria e nella posizione del Gabinetto.

Scenate alla Dieta di Zagabria.

ZAGABRIA 10 (N). Nella odierna seduta della Dieta avvennero clamorose scenate. Approvata in terza lettura la legge sulla pesca, si alza a parlare il bano conte Pejacevic.

Vinkovic grida: Io ho annunziato un'interpellanza, e non lascierò parlare il bano. Questa è una violazione del regolamento dietale.

Il bano vuol cominciare a parlare, ma Vinkovic grida continuamente: Questa è una violazione del regolamento dietale! (grandi rumori).

Presidente: Non le permetto di parlare; vada via subito.

Vinkovic: Vada via lei; io parlerò.

I deputati di destra si raccolgono nel mezzo dell'aula. Il presidente sospende la seduta.

Alla riapertura della seduta il deputato Tomassic grida a Vinkovic: Lei ha impedito la lettura del rescritto reale; dovrà rispondere di ciò dinanzi alla nazione.

Vinkovic: Nessuno ha annunziato che si sarebbe letto un rescritto reale.

Vukmanic, del partito governativo, grida a Vinkovic: Sfacciato, vigliacco!

Tomassic a Vinkovic: Per questo scandalo faremo noi i conti con lei.

Barlovic a Vinkovic: Lei disonora la nazione croata!

Vinkovic: Chi mi disse vigliacco la avrà da fare con me! - In mezzo a rumori grandissimi Vinkovic si slancia nel mezzo della sala gesticolando contro i deputati del partito nazionale.

Tomassic: Il presidente ha detto che si doveva leggere il rescritto reale.

Barlovic a Vinkovic: Dovrà giurare e allora vedremo!

Vinkovic: Io non temo il giuramento.

Tomassic si dirige minaccioso contro Vinkovic; i deputati del partito nazionale gli si raccolgono intorno.

Vinkovic: Si interroghino i miei colleghi, se abbiano udito che si doveva leggere il rescritto reale.

Zagorac: Il presidente doveva annunziare l'interpellanza.

Il frastuono continua ininterrottamente per un quarto d'ora fra varie grida. Tornata un po' la calma, il bano consegna il rescritto reale al presidente, che lo fa leggere dal segretario. Il rescritto aggiorna la Dieta fino a nuova disposizione.

Voci spagnole sulla conferenza di Algesiras.

MADRID 11 (N). Commentando le notizie da Berlino secondo le quali alla conferenza di Algesiras sarebbero sorte delle difficoltà, il «Heraldo» esprime la speranza che la questione dell'organizzazione della polizia nel Marocco non inasprirà la situazione e che le trattative prenderanno in seguito un andamento tranquillo. L'«Imparcial» dice che il presidente dei ministri Moret, attende notizie dal duca di Almodovar per farsi un'idea dello svolgimento delle trattative.

Secondo l'opinione di un alto personaggio i rappresentanti della Spagna sperano ancora sempre in una soluzione favorevole. Si crede che la questione bancaria sarà più difficile a risolvere che la questione della polizia, perchè la Germania sembra voler assicurarsi una posizione preponderante di fronte a quella della Francia, temendo che questa possa far valere come speciale circostanza in suo favore il fatto che essa partecipò largamente all'ultimo prestito marocchino.

IN RUSSIA.

L'attentato contro l'ammiraglio Cinkuin.

SEBASTOPOLI 11 (N). Sull'attentato contro l'ammiraglio Cinkuin si hanno ancora i seguenti particolari: Tre dei quattro colpi tirati dall'autrice dell'attentato sfiorarono l'ammiraglio, il quarto colpo lo ferì alle regione addominale. Si spera che l'ammiraglio sopravviverà. La autrice dell'attentato si spacciò come figlia dell'ammiraglio Tscheleff e come tale fu ricercata. Veniva da Mosca ed aveva un passaporto al nome di Kumynitzky.

La guerra ai poliziotti. Quattro bombe a Varsavia.

VARSAVIA 12 (N). Nella via Zgoda fu lanciata una bomba contro quattro gendarmi che rimasero feriti gravemente. Gli autori dell'attentato fuggirono. Le finestre delle case vicine furono frantumate.

Nel ministero della giustizia.

PIETROBURGO 11 (Ag. pietrob.). Un «ukase» imperiale istituisce la carica di secondo assistente al ministro della giustizia.

Dimissioni di impiegati causa gli inventari nelle chiese francesi.

PARIGI 11 (N). Parecchi impiegati di finanza si sono dimessi, perchè giudicano l'incarico loro dato di assumere l'inventario nelle chiese contrario alle loro convinzioni religiose.

IL DUCA DEGLI ABRUZZI nel cuore dell'Africa.

ROMA 11 (N). Nel prossimo aprile il Duca degli Abruzzi partirà per una spedizione scientifica. Oltre le guide alpine italiane avrà compagni il comandante Cagni e il dott. Cavalli. Gli esploratori andranno a sbarcare a Mombasa sulla costa orientale dell'Africa donde proseguiranno fino a Florence e attraverseranno il lago Victoria avviandosi alle montagne dell'Uganda. L'ascensione di queste montagne e gli studi relativi, saranno lo scopo della spedizione. I pericoli che vi sono congiunti sono gravissimi, ma certamente i coraggiosi esploratori li sapranno superarli.

DISCORSI E PROCLAMI del primo re d'Italia.

ROMA 11 (N). La presidenza del Senato ha fatto pervenire al Ministero della Marina mille copie e a quello della guerra duemila, dei discorsi che Vittorio Emanuele II ha pronunciati dinanzi al Parlamento, e i proclami da lui indirizzati all'esercito. Queste copie saranno distribuite nei vari dipartimenti marittimi e nei vari reggimenti per servire di lettura ai soldati.

Una nunziatura pontificia a Costantinopoli.

ROMA 11 (N). Il sultano ha conferito il gran cordone dell'ordine di Megidié ai cardinali Respighi e Satolli. Secondo la «Tribuna» ciò preluderebbe all'accordo fra il Vaticano e la Porta per stabilire una nunziatura apostolica a Costantinopoli.

La cattura di un brigante albanese.

COSTANTINOPOLI 11 (N). E' stato catturato il famigerato brigante albanese Feissi Giemal di Ipek.

FUGGIASCHI TURCHI.

COSTANTINOPOLI 12 (N). La nave turca «Smirna» ha sbarcato 600 fuggiaschi provenienti dalla Russia, la maggior parte maomettani, a Rizek, Trebisonda, Samsun ed altri porti del Mar Nero. La nave «Smirna» ne sbarcò 800. Altre due navi ripartirono per prendere a bordo altri fuggiaschi.

L'agitazione antistraniera in Cina.

HONGKONG 11 (Reuter). Secondo un telegramma da Canton l'agitazione antieuropea che colà si manifesta sarebbe causata dall'atteggiamento passivo del vicerè di fronte alle rimostranze del corpo consolare. Destano grande sorpresa diversi manifesti diffusi a Canton eccitanti il popolo ad esser solidale per cacciare il vicere.

Per i paesi danneggiati dal terremoto.

ROMA 11 (N). Stamane il re, su proposta del ministro delle finanze, ha firmato il decreto per la sospensione della prima rata bimestrale delle imposte dirette per quest'anno, nei comuni danneggiati dal terremoto.

La mancanza di vagoni nel porto di Genova.

ROMA 11 (N). Il generale Stefano Canzio è stato ricevuto stamane dal re, che si trattenne a conferire con lui sull'avvenire del porto di Genova. Il re si mostrò al corrente delle condizioni disastrose del porto di Genova, condizioni che spaventano Canzio, il quale prevede, continuando così, molti guai per l'avvenire. L'on. Canzio informò il re sul movimento d'esportazione ed importazione delle merci nel porto e lamentò che tanto sulla linea Genova-Milano, quanto sulla Genova-Torino vi siano carichi di merci che non possono essere inoltrati a destinazione o scaricati per mancanza di materiale rotabile. Il re dichiarò che avrebbe ricordato tali inconvenienti ai ministri competenti e consigliò l'on. Canzio di invitare i commercianti genovesi a non deliberare alcun atto di resistenza, perchè certamente al più presto si provvederà.

La lotteria dell'Esposizione di Milano

ROMA 11 (N). Il ministro delle finanze ha approvato il piano della lotteria dell'Esposizione di Milano. Il relativo decreto reale potrà essere firmato giovedì.

Alla Consulta. ROMA 11 (N). Il ministro degli esteri Guicciardini terrà sabato venturo il primo ricevimento diplomatico.

La morte di un cardinale francese. PARIGI 11 (N). Telegrafano da Autun che è morto colà il cardinale Perraud, vescovo di Autun e membro dell'Accademia francese. Era nato a Lione il 7 febbraio 1828. La causa della morte si ritiene nelle circostanze seguenti: Il 31 gennaio, durante una visita all'asilo dei vecchi, il cardinale fu ricevuto in una sala molto riscaldata. All'uscita l'aria fredda gli causò una polmonite. All'indomani si mise a letto: i medici diagnosticarono trattarsi di polmonite doppia. Il male si sviluppò con grande rapidità. Ieri mentre si procedeva all'inventario, si sparse la voce dell'aggravarsi dello stato del cardinale. Subito per delicatezza il sottoprefetto ordinò di sospendere la operazione d'inventario. Il cardinale conservò lucidità di mente fino alle nove di sera e morì poco dopo per sincope.

La salute del cardinale Manara. ANCONA 11 (N). Le condizioni di salute del card. Achille Manara, da due giorni infermo, stamane sono peggiorate e suscitano viva apprensione causa la grave età del cardinale.

Una conferenza sulla figlia di Vincenzo Monti.

ROMA 11 (N). Oggi la poetessa romana Clelia Bertini-Attilj, tenne una conferenza intorno a Costanza Monti-Perticari, ricordando la squisita gentildonna che brillò per ingegno e dottrina. La conferenza, in istile elegante ed elevato, rievocante l'epoca vissuta dalla bellissima donna, procurò alla poetessa applausi vivissimi, specialmente quando invocò dai romani maggior riverenza per la figlia di Vincenzo Monti.

Un naufragio.

MADDALENA 11 (N). E' accertata la perdita della nave «Due fratelli di Roma», del compartimento di Genova, il cui salvataggio, nell'uragano del 9 corrente, fu tentato invano dal comando locale che aveva inviato torpediniere e rimorchiatori e la nave «Ercole». Le barche della regia Marina rintracciarono le salme dei naufraghi.

CRONACA LOCALE

Contro il toglimento delle attribuzioni delegate al Magistrato.

Non lasciandosi scoraggiare neppure dall'accoglienza fatta dalla Camera di Vienna alla proposta dell'on. Hortis di aprir la discussione sulla risposta ministeriale, i deputati italiani hanno proseguito in questi ultimi giorni, le pratiche, dapprima naufragate, per trovare le firme mancanti a poter presentare la proposta d'urgenza contro il provvedimento governativo che ad incominciare proprio da oggi toglie al Magistrato civico di Trieste le attribuzioni delegate di Autorità politica distrettuale.

E sembra che le insistenze abbiano sortito l'esito desiderato e che le firme sieno state date. Onde forse oggi stesso od altrimenti domani la proposta d'urgenza sarà presentata e chiederà, certo invano, la revoca dei rescritti ministeriali. Si avrà almeno una discussione che varrà a mettere in luce la ingiustizia del provvedimento e a confutare le artifiziose spiegazioni datene dal Governo.

Saranno oratori per l'Unione italiana gli on. Pitacco e Bennati, salvo che lo svolgimento della discussione non induca anche altri deputati italiani a parlare.

La Direzione della Società popolare friulana di Gorizia, nella sua seduta dell'altro ieri deliberava di inviare al podestà di Trieste la seguente lettera:

«Raccoltasi quest'oggi per la prima volta dopo l'atto che l'i. r. Governo volle compiere, a preteso sfregio della città di Trieste, con l'avocare a sè le mansioni delegate del Municipio triestino, la firmata deliberava di protestare contro questa nuova insidia che dai dicasteri centrali è rivolta alle nostre terre, delle quali faro e propugnacolo più forte è appunto il libero Comune di Trieste, e di raffermare alla città consorella, e per essa alla S. V. Ill.ma la solidarietà, se possibile dall'atto governativo ancora più rinsaldata, di Gorizia e del Friuli nella difesa del nostro patrimonio nazionale e nella inconcussa fede nei comuni ideali.»

Le provincie italiane nella riforma elettorale.

Secondo un calcolo che per la «Neue Freie Presse» rappresenta un quadro esatto della distribuzione dei mandati nel nuovo progetto di riforma elettorale, si avrebbero su 450 deputati, 205 tedeschi.

Gli italiani avrebbero un numero maggiore di rappresentanti nel Trentino, e precisamente otto invece che sei, quanti ne avevano sinora, il che - dice il giornale - non rappresenta una parzialità a favore dell'elemento italiano, ma appena una restituzione di quei due mandati che gli italiani avevano prima nel grande possesso e che nelle ultime elezioni andarono perduti in seguito al compromesso stipulato fra tedeschi-liberali e clericali.

Trieste manterebbe i suoi cinque deputati; soltanto, verrebbe «formato» un distretto sloveno, sì che gli italiani perderebbero un mandato. Per la provincia di Gorizia e Gradisca il numero dei deputati verrebbe ridotto da 5 a 4; all'Istria sarebbero mantenuti i cinque mandati, dei quali due, secondo i propositi governativi, dovrebbero spettare agli slavi.

Il numero dei deputati dalmati scenderebbe da 11 a 9, senza alcun accenno ad una qualunque rappresentanza degli italiani.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Antonio Mazorana dalle sorelle Persoglia, cor. 10.

Per onorare la memoria della signora Maria Manara, dalla famiglia Pasco, cor. 2.

Antonio e Riccardo in sostituzione di una viola cor. 2.

La festa pro Calabria del Circolo accademico italiano di Vienna. Ci telegrafa il nostro corrispondente viennese:

Stasera, nella bella sala della Società degli industriali, ebbe luogo la festa pro Calabria, organizzata dal Circolo accademico italiano.

Vi intervenne la parte più eletta della colonia italiana. Si notavano parecchi deputati italiani, il r. console Zannoni, il prof. Zamboni, il prof. Maddalena ed una deputazione di studenti rumeni.

La signora Ugati-Roy lesse una sua conferenza su Venezia, esponendo la storia politico-sociale ed artistica dai primordi di quella città fino ai giorni nostri.

La bella conferenza fu molto applaudita. Seguì poi il signor Alfredo de Pauer che eseguì sul pianoforte maestrevolmente un preludio di Rachmannoff, la parafrasi di Liszt nel «Rigoletto».

Il violinista Rosario Scolero eseguì in modo insuperabile destando l'ammirazione generale ed applausi incessanti, alcuni pezzi di Bach, Beethoven, Brahms e Mozart. Pure festeggiatissimo fu il baritono Gracco Mattioni, artista di ottima scuola, dotato di voce bella e pastosa: Oltre ad ariette del Pergolesi e del Lotti, cantò applauditissimo il prologo del «Mefistofele».

Chiuse splendidamente la serata il signor Ferruccio Piazza di Trieste che lesse alcuni suoi versi in dialetto triestino, molto lodati.

Il ricavato netto della festa ascende a circa 500 cor.

Alla Filarmonica. Molto animata ieri nel pomeriggio la terza lezione di danza per i figli dei soci. Si ballava col più grande «entrain» e il punto culminante fu il finale della quadriglia ove sfilò un centinaio di coppie. Molte signore e signorine, dai tavoli posti fra le colonne, assistevano al divertimento dei piccoli ballerini.

Domenica prossima quarta lezione.

* A quanto apprendiamo la Direzione della Società filarmonico-drammatica sta allestendo un grandioso ballo per i bambini, figli dei soci. Il ballo avrà carattere di festa campestre, ed i bimbi interverranno in costumi contadineschi.

Lo sciopero dei fuochisti e dei marinai. Iermattina come nei giorni precedenti, gli scioperanti si radunarono, alle 9, a comizio nella palestra comunale di via della Valle, sotto la presidenza del sig. Castro. Parlarono parecchi scioperanti tutti in favore della continuazione dello sciopero. Il presidente annunziò che l'equipaggio del lloydiano «Calipso» appena arrivato, sbarcò dichiarandosi solidale con gli scioperanti. L'assemblea incaricò il comitato di protestare presso le Autorità portuali perchè permetterebbero che i piroscafi partano con personale, secondo gli scioperanti, non pratico e in numero inferiore a quello prescritto.

IL PRINCIPE CONSORTE (116)

— E' la spiegazione dell'enigma di cui parlavate prima che io venissi, coll'amico Humbold. Perchè la Regina Clemenza ha nominato sua dama d'onore la moglie del conte Humbold? Come si spiega che l'ha prescelta a tante dame dell'aristocrazia?

«La spiegazione è facile: Io ho indotto la contessa a presentarsi alla regina con una mia lettera nella quale, scrivendo all'Humbold, gli manifestavo la mia intenzione di far nominare dalla Sovrana, a dama d'onore, la moglie di lui. La lettera portava naturalmente una data anteriore alla mia presunta morte ed era debitamente autenticata col mio regio sigillo, che non so per quale fortuita circostanza mi trovai in tasca il giorno del duello ed ebbi cura di prendere allorchè fu costretto a cambiare di abiti. Ecco qui il sigillo.

Lo Steiner guardò il sigillo:

— Siete stato molto accorto. E ora che la contessa è dama d'onore della Regina?

— Ora la contessa andrà a trovare nel luogo che le indicherò io, le chiavi per accedere da una scala segreta nei miei appartamenti privati.

— E' meraviglioso! - non potè trattenersi dall'esclamare il vecchio cronista. E forse senza rendersene conto, il suo entusiasmo più che dall'abilità del Principe Consorte era ispirato dalle nuove ed inconfutabili dimostrazioni della identità di lui.

Fin'allora, in fondo all'animo suo, era rimasto un dubbio, molto naturale del resto, che la resurrezione del consorte di Clemenza, fosse un bellissimo romanzo ideato da un intrigante, da un avventuriero molto astuto.

Ma di fronte a tante prove così chiare e palesi il cronista bisognava che si confessasse pienamente convinto che la lunga storia udita era veritiera da capo a fondo e che, in realtà, il povero Principe era stato vittima di un intrigo tenebroso ed infame,

Altezza - soggiunse lo Steiner con un calore che fin'allora non aveva posto nelle sue proteste di fedeltà - io sarò ben lieto di contribuire con l'opera mia al vostro ritorno sul trono, perchè voi mi avete dato prova di una fervida intelligenza, di una onestà a tutta prova, e di un fine accorgimento, doti queste che allorquando sono risposte in un principe, assicurano la felicità e la prosperità del suo popolo.

— Ho piacere che vi accingiate con tanto fervore a difendere la mia causa - rispose Vittorio - vi dimostrerò che fra le doti che avete creduto riscontrare in me, vi è pur quella della gratitudine.

XLVII.

Il progetto della contessa.

Il giorno dopo Vittorio di Gistrova e Arrigo Humbold prendevano dimora in casa dello Steiner.

Il Cronista della «Gazzetta di Fresia» era uno scapolo impenitente: viveva con una vecchia domestica, come un buon sacerdote cattolico.

Presentò alla serva i suoi ospiti come lontani parenti.

Trascorsero molti giorni: bisognava attendere che la contessa Humbold trovasse l'occasione propizia per prendere le chiavi dei segreti accessi agli appartamenti del Principe e predisponesse tutto per modo che egli giungesse ad entrarvi senza che la sua presenza destasse i sospetti di alcuno.

Intanto i giornali incominciavano ad accennare alla probabilità delle nozze della Regina Clemenza col Principe Valfredo del Videmburg.

Lo stesso conte Subernig, un tempo così favorevole a Vittorio, senza saperlo e quindi senza volerlo, sarebbe stato la causa principale della rovina dei suoi piani, poichè si era fatto un caldo fautore di quel matrimonio.

Continua.

Conferenza Lerda. Il pubblicista Giov. Lerda tenne iersera al Circolo di studi sociali una conferenza sul tema «Le religioni antiche e il socialismo nuovo». Tra i due concetti, il Lerda ravvisa nel socialismo una forma di filosofia, quasi di religione, che si ravvicina a quella dei greci in quanto insegna a riconoscere come reali i beni di questa terra, a riconoscere il diritto a godere la vita, ben diverso in questa dalle religioni dei popoli cristiani o buddisti, che insegnavano a sprezzare i beni della terra per guardare solo all'al di là.

Ma il socialismo deve essere - egli disse - non solo aspirazione a immediati vantaggi materiali, ma anche elevazione morale della classe lavoratrice.

Stasera alle 8½ seconda conferenza.

Il congresso generale del Banco Operaio. Il 23 dicembre 1894 il congresso generale del Banco Operaio di mutui prestiti si vedeva costretto ad approvare la perdita dell'ottava gestione consorziale, ammontante, dopo assorbito il fondo di riserva a fiorini 109,335.73 pari al 69.9% dell'intero capitale, e l'assemblea vistasi a così mal partito, incaricava la direzione di riordinare per quanto possibile il Banco ed eventualmente proporne la liquidazione. Dopo 10 anni d'indefesso lavoro, la direzione riuscì a raggiungere, cosa insperata, una brillante chiusa d'affari, riacquistando completamente il credito presso consortisti e non consortisti. Il capitale consorziale che ammontava il 1 gennaio dell'anno scorso a corone 161.169.80, durante l'anno aumentava di cor. 14.480.80, così che al 31 dicembre si aveva complessivamente un capitale di cor. 175.650.60.

Quest'anno soltanto, dovendo le quote vecchie rifondere ancora il 3% della perdita loro addebitata essi incassano cor. 1.40 in contanti per ogni quota da 20 corone sottoscritta, mentre le quote di nuova emissione e cioè quelle iscritte dopo il 1893 incassano cor. 2 per ogni 20 cor. sottoscritte. Compresa la tangente del fondo di riserva loro appartenente tanto le quote vecchie quanto le quote nuove hanno indistintamente dopo approvato il presente bilancio il valore reale di cor. 32.06 per ogni 20 cor. sottoscritte.

Tale è il risultato che iermattina nella sala della Borsa, venne esposto al congresso del Banco operaio sotto la presidenza del sig. Metlicovitz, presente il notaio dott. Depiera.

Questa è la buona nuova che può dare la direzione all'assemblea, la quale approva la relazione virtuale con prolungati battimani. E poichè è questo per il Banco operaio giorno di festa, l'assemblea discute sul modo di poter ricompensare tutti gl'impiegati ed inservienti del loro zelo, unico e migliore mezzo per festeggiare la giornata. Delle varie proposte, una più generosa dell'altra, l'assemblea approva quella avanzata dal consortista Omet, alla quale accede anche la direzione, e che stabilisce di dare agl'impiegati ed inservienti, secondo i criteri della direzione il 2 p. c. del dividendo della gestione, cioè complessivamente corone 3317.60; i consortisti accontentandosi di ricevere anzi chè il 10, l'otto per cento.

La discussione sulle modificazioni dello statuto, come proposta dalla direzione essendo molto lunga, all'articolo 28 per deliberato dell'assemblea viene interrotta, e la continuazione è rimandata ad altro congresso. Dopo un forbito discorso di ringraziamento da parte del segretario in nome degl'impiegati del Banco, su proposta di parecchi consortisti si vota un sentito ringraziamento per la sua benefica attività, ed in particolar modo al presidente sig. Giuseppe Metlicovitz ed al direttore sig. Riccardo Leipziger.

Dallo spoglio delle schede per le elezioni delle cariche vacanti per sorteggio statutario, riescono eletti all'unanimità i proposti del comitato ufficiale cioè i seguenti signori:

Giuseppe Metlicovitz a presidente; Lodovico Custrin, Giov. Maria Doff Sotta, Riccardo Leipziger, Guglielmo Weil a direttori; Giov. Batt. Beltramini, Ferdinando Miani, Giovanni Silla, Pietro fu Lorenzo Trani, Giuseppe Wessiay, Stefano Zacevich, a direttori sostituti; Giuseppe Ballil, Vigilio Carbucicchio, Giacomo Liebermann, Napoleone dott. Morpurgo, Ercole Zanzola a revisori.

I sarti a congresso. Iermattina alle 10, nella sala Mally seguì l'annunciato congresso generale ordinario del Consorzio dei sarti, sotto la presidenza del sig. Brandl, che dichiara aperta l'adunanza commemorando i consortisti decessi Eugenio Trapolin, Marco Andriolo e Francesco Vercon. Il reso-conto dell'anno scorso viene approvato «en bloc». Così pure la assemblea approva senza discussione il consuntivo per l'anno in corso, come previsto dalla direzione. La proposta di accedere con il consorzio all'Unione generale austriaca dei sarti, avanzata dalla direzione, cade. L'assemblea aderisce alla domanda avanzata dagli attinenti, di scegliere un giudizio arbitramentale estraneo, nei casi in cui le parti belligeranti non intendessero di accettare il giudizio arbitro del consorzio. Si prende pure nota della raccomandazione di provvedere a migliore organizzazione dell'Ufficio di collocamento.

Il congresso si scioglie col seguente risultato delle elezioni: A presidente Adolfo Brandl; a direttori effettivi Giovanni Beacco, Simone Burba, Settimo Rosati; a direttori sostituti Giovanni Falzari, Giuseppe Minca, Emilio Peressoni, Ermenegildo Sicorti; a membri della Giunta arbitramentale Biagio Katnig, Pellegrino Levi; a sostituti Erminio Clemente, Giuseppe Gismano, Giacomo de Polo; a direttori della Cassa ammalati Giovanni Falzari, Giuseppe Gismano; a sostituti Anselmo Marcolin, Vincenzo Pasqualini; a membri della Giunta di sorveglianza alla Cassa ammalati Simone Burba, Antonio Dallabrina.

Convegni sociali. Ieri, alle sei pom. nel Ridotto del Politeama Rossetti, il Comitato feste fra Tipografi e Litografi diede un festino di ballo che riuscì animatissimo per il numero considerevole e la vivacità delle coppie.

* La «soirée» di dame datasi iersera al "Club famigliare» riuscì magnificamente e i numerosi intervenuti si divertirono moltissimo. Sedeva al piano il maestro Della Libera e le danze si protrassero fino a tarda ora.

* Al trattenimento di drammatica offerto ieri dal Circolo Armonia, l'uditorio convenuto numerosissimo, applaudì calorosamente. Seguirono le danze che si protrassero fino a ora tardissima.

Cronaca dei furti. Quando ieri mattina verso le 8, il signor Vito Battiata, oste in via dell'Istituto N. 40, si recò nel suo esercizio, constatò che nella notte era stato visitato dai ladri e che lo avevano derubato di 200 corone che teneva nel cassetto del banco. E i ladri da che parte erano entrati dal momento che esso aveva trovata la porta chiusa? Non si tardò a scoprirlo: essi erano entrati scavalcando il muro di cinta, in un fondo di via Vittorio Alfieri, poi, spezzata la lastra del finestrino erano entrati nella latrina del locale e, forzata la porticina, nel locale stesso. Nell'andarsene avevano battuta la stessa strada. Il danneggiato denunciò la cosa all'ispettore del quartiere e questi si recò a fare i rilievi di legge.

* Il panettiere Luigi Mondini, abitante in via del Lazzaretto vecchio 4, occupato nel lavoratorio del signor Andrea Visiak, in via del Solitario 8, fu derubato sabato nel pomeriggio dell'orologio di metallo del valore di 12 corone che teneva nel taschino del panciotto appeso ad una parete del lavoratorio. In questo non entrarono persone estranee al lavoro e tutti gli addetti si protestarono innocenti. Da chi fu derubato? Mah!...

* Il manovale Antonio Dodich, abitante in Rozzol, sabato sera si cacciò in corpo una straordinaria quantità di vino e quando, a notte alta, si decise a rincasare, si accorse con terrore che le gambe si rifiutavano di compire il loro ufficio. Quando fece questa constatazione, il Dodich si trovava in via del Bosco e gli fu giocoforza lasciarsi cadere a terra. Dormì per circa un'ora e, svegliatosi, si accorse di essere stato spogliato: era stato derubato della giacca, del cappello e di 26 corone che teneva in una saccoccia dei calzoni.

* A richiesta di Giusto S., fu arrestato l'altra sera l'operaio Francesco Z., abitante in via Ponzianino. Alla Polizia il S. accusò lo Z. di avergli rubato 4 corone ma l'operaio provò che si trattava di uno scherzo e, dopo la restituzione delle coroncine, fu rilasciato in libertà.

* Il signor Giovanni Scherl, capo-sorvegliante all'Usina comunale del gas illuminante, denunciò alla Polizia che nella notte del venerdì al sabato ignoti avevano rubato nientemeno che dieci tubi di ferro-ghisa del valore di 100 corone che una squadra di operai avevano lasciati in via della Sanità.

E' morto ieri notte alle 3, all'Ospitale, quel lampista a nome Antonio Bitesnich, di 40 anni, il quale come raccontammo, l'altra sera, mentre accendeva i lumi dei carrozzoni ferroviari in partenza per Vienna, era caduto dal tetto d'un vagone e avendo battuto il capo sul selciato del marciapiedi della stazione, aveva riportato la frattura delle ossa craniali.

Ubriaco ferito. Ieri mattina verso le 11, il carbonaio Giovanni D. d'anni 30, abitante all'alloggio popolare, mentre si trovava ubbriaco in un locale di via Giorgio Galatti, trovò questione con un tale che lo colpì con una sedia producendogli una ferita al naso. Il dottore della Guardia medica chiamato, fece accompagnare il D. all'ospitale ove lo si accolse nel camerone degli ubbriachi.

Un occhio in pericolo. Iersera all'Ospitale si presentò il contadino Antonio Bercich, di 50 anni, da Montreo presso Montona, il quale veniva con accompagnatoria del dott. Fortuna, il quale diceva che il Bercich aveva riportato con un sasso una ferita all'occhio destro, ferita sì grave da costituire un pericolo per la facoltà visiva. Il Bercich fu accolto nella divisione oculistica.

Ragazzino scottato dall'acqua bollente. Ieri mattina il ragazzino di 9 anni Alessandro Mlacher di Giorgio, abitante in via di Riborgo N. 35, si trastullava nella cucina di casa sua; ad un tratto si rovesciò addosso accidentalmente una pentola d'acqua bollente e riportò scottature alla gamba, alla coscia e alla natica destra. Fu subito portato alla Guardia medica, ove ottenne le necessarie cure, dopo le quali fu trasportato all'Ospedale.

Alcoolismo acuto. Ieri nel pomeriggio due guardie di p. s. mentre pattugliavano per la via dell'Istria trovarono steso a terra un uomo che non dava segno di vita. Con un carretto fu trasportato all'ispettorato di S. Giacomo da dove si telefonò alla Guardia medica e il dottore, accorso, gli riscontrò una potente sbornia. Gli fu fatta fiutare dell'ammoniaca ma ciò non giovò, percui egli fu accompagnato all'ospitale, ove lo si accolse nelle sale d'osservazione.

Cadute. Maria Pasian, di 32 anni, abitante in via della Piccola Fornace N. 4, cadendo riportò una distorsione al braccio sinistro.

Alla Guardia medica il braccio le fu rimesso a posto.

Il ragazzino di otto anni Ferdinando Rangan, abitante in androna della Piccola Fornace 2, ieri, giocando con altri ragazzi, cadde e riportò una ferita alla regione orbitale sinistra.

Corrispondenza aperta. Cecilia P. La Compagnia Novelli si trova ora a Bologna. — Rosa. La cavalchina sarà in bianco e in tutta la gamma pallida dei colori giallo, viola, verde etc. — Assidua lettrice. Tutti i colori saranno ammessi alla Veglia rossa. — Carlotta. Il carnovale per le vie si fa a Venezia il martedì grasso.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 4.5, ore 2 pom. 6.- C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 770.-

Ogni giorno una. Durante le corse.

La contessa Alice. — Io, in verità, non sono ancora riuscita a comprendere se il premio l'ha vinto tuo marito o il mio...

La marchesa Lidia. — Oh! nessuno dei due... l'ha vinto uno stallone di un'altra razza!...

TEATRI.

Verdi. Accolto dal pubblico con palese compiacimento il «Sigfrido», che si riprese iersera dinanzi a un uditorio affollato, segnò un vero trionfo per l'esimio tenore Giraud, il quale, - caso che riccorre rarissimo nelle opere di Wagner - fu accolto da un insistente applauso al suo primo apparire sulla scena. Festeggiatissimo durante tutta la serata, improntata ad un carattere di particolare cordialità fra palcoscenico e platea, l'egregio artista che cantò con raro splendore di voce e gesti tutta la faticosa sua parte con la consueta padronanza della scena, impressionò vivamente e fu richiamato ben quattro volte al proscenio dopo la "fucinatura della spada»; e dopo l'atto secondo lo si volle da solo alla ribalta salutato da generali battimani e grida di bravo.

Cantarono ottimamente le loro parti lo Spadoni, sempre ammirato «Mime», l'Arcangeli tonante «Wotan», le signore Astafiev, Ceresoli, Ganuti, ed il baritono Billi che condivisero gli applausi di fine d'atto col Giraud. L'orchestra, meno qualche incertezza nell'ultimo atto, sonò corretta ed attenta, ed il suo duce, maestro Serafin, fu chiamato anch'esso alla ribalta. Questa sera riposo. Martedì «Sigfrido».

Fenice. La compagnia Salvini diede iersera «Giulietta e Romeo», il cui vero protagonista è invisibile e pur palpita in ogni scena e freme in ogni frase: esso è la tragedia non di un amore ma dell'amore: perciò è immortale, al paro della misteriosa e divina passione. Difficile prova dar vita alla figura del nobile Montecchi, facendola assurgere quasi a dignità di simbolo; difficile prova nella quale Gustavo Salvini sfoggiò tutte le virtù della vera arte.

Il pubblico che gremiva il teatro acclamò il Salvini alla fine di ogni atto; dopo l'ultimo lo volle cinque volte all'onore della ribalta. La signora Salvini interpretò soavemente la parte di Giulietta; gli altri esecutori fecero del loro meglio.

Filodrammatico. Teatrone anche all'ottava recita di «Florette e Patapon» recitata mirabilmente, come le sere precedenti.

*

Questa sera lo spettacolo è in onore di Amerigo Guasti, quello dei «quattro brillanti» che maggiormente si aderge verso la linea dell'«attor comico», come modernamente si chiama l'attore che nel repertorio d'oggi rappresenta più il sorriso che la buffoneria, più l'eleganza dello scetticismo mondano che non la grottesca trasformazione o la caricatura. Guasti nel simpaticissimo quadrifoglio dei brillanti che ogni sera tiene alto il termometro del buon umore nella affollata platea, rappresenta la nota più digradante, la tinta più sfumata verso altri «ruoli» un po' meno lepidi; egli, pur essendo un attor «comico» preziosissimo a volte è quasi «primo attore». a volte quasi «amoroso». Egli non conosce e quasi disdegna le risorse farsacee della parrucca; una barba finta è per lui quanto costituisce il «maximum» della «truccatura». E riesce a far ridere e a divertire senza questi ausilii e senza quelli del vestiario comico; la sua comicità è fatta di naturalezza e di semplicità; senza essere addirittura un brillante serio come il Talli (il che, del resto, nella compagnia Sichel e compagni sarebbe semplicemente impossibile) egli è tuttavia uno dei pochi attori comici che non si ubriachino del pubblico; osservate e vedrete che egli non «si fa» mai applaudire; se lo applaudono è segno che il battimano scatta su dal pubblico, sincero e spontaneo; non è mai lui che ne è andato alla caccia con il piccolo lenocinio del «pistolotto». Nella «Passerelle», per esempio, egli tiene e sostiene la nota amorosa, galante, quasi passionale, senza mai far ridere più del bisogno e nello stesso tempo senza cascare mai nell'iper-patetico. E ciò è appunto frutto di questo suo preziosissimo merito: Guasti ha quello che si dice la «misura».

Lo stato di servizio di Guasti non è molto complicato, ma è onorevolissimo.

Allievo di Luigi Rasi, nell'Accademia dei Filodrammatici di Firenze, entra in arte con Emanuel; poi si arruola nella compagnia comica Novelli-Leigheb - e qui viene la prima volta a Trieste, al Comunale, quale secondo brillante. Successivamente va in compagnia Beltramo-Della Guardia: poi con Claudio Leigheb, con la Reiter, e dà la scalata al ruolo di primo brillante con la compagnia di Tina Di Lorenzo. Infine, eccolo socio di Giuseppe Sichel.

Quello che non tutti sanno, peraltro, è che ci fu un momento in cui Amerigo Guasti stava per essere infedele a Talia. Nel triennio in cui egli faceva parte della compagnia Leigheb-Reiter, gli era stato proposto di passare con armi e bagaglio alle «operette». Una diserzione? Nè più nè meno. Guasti, che è sempre stato «ultra-musicale» - e lo è ancora, (tanto che anche adesso i maligni dicono che lo si trovi più al «Verdi» che al «Filodrammatico») stava già per lasciarsi allettare dalle (allora per lui brillantissime) proposte finanziarie che gli faceva la compagnia Soarez-Acconci, e infatti aveva già accettato una scrittura di «tenore comico» e «direttore artistico»; senonchè quando Guasti telegrafò la strabiliante notizia alla sua mamma, questa telegrafò subito che se Amerigo avesse dato corso a questo divisamento, ella gli avrebbe chiuso la porta in faccia!... Leigheb e la Reiter dal canto loro, fecero il resto per indurlo a non divorziare da Talia... E Guasti pagò mille franchi di penale alla Soarez-Acconci e... rimase più «brillante» che mai. Ma senza il tenore... di quel telegramma, si avrebbe avuto un tenore... d'operetta di più. Non vuol dire. Guasti, canti o no, può sempre star sicuro di aver voce... in capitolo. E, infatti, l'annunzio della sua serata d'onore quest'oggi farà accorrere certamente in folla il suo fido pubblico di ammiratori e d'ammiratrici che lo applaudirà e lo festeggerà calorosamente. Oltre alla gaia «pochade» «I mariti allegri» di Mars e Carré, Guasti reciterà «Due parole» scritte da lui, e sembra che in esse egli prepari all'uditorio qualche lieta sorpresa.

Politeama Rossetti. Alla penultima festa popolare diurna il pubblico accorse numerosissimo. Alle sei vennero estratti a sorte i tre regali. La bicicletta fu vinta dal signor Ermenegildo Crasner; la macchina da cucire dalla sig.a Eugenia Cossovel abitante in via Giorgio Vasari N. 1, il gramofono dal sig. Marco Della Vedova, abitante in via Montecchi N. 1.

Per la prossima domenica è annunciata l'ultima festa popolare, con un regalo sorpresa.

Una triestina al Dal Verme di Milano. Ci telegrafa il nostro corrispondente da Milano 11: Stasera al Dal Verme, debuttò con lieto successo una triestina, la signorina Pina Bonetti, nella non lieve parte della protagonista, nella «Mignon». Applaudita calorosamente dopo i brani principali dell'opera, la Bonetti dovette comparire alla ribalta dopo ciascun atto, vivamente acclamata.

Spettacoli d' oggi.

VERDI. - Riposo.
FENICE. Compagnia drammatica di Gustavo Salvini. Ore 8. „Maria Stuarda" tragedia in 5 atti di Federico Schiller.
FILODRAMMATICO. Compagnia comica di G. Sichel e C.i - Ore 8¼. Dispari. „Mariti allegri" in 3 atti di A. Mars e A. Carrè. - „Due parole" di A. Guasti.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.
Ieri arrivarono nel nostro porto il pir. del Lloyd «Calipso» da Venezia. il pir. a.-u. "Emilia« da Nuova Orleans e Venezia, e il pir. ital. «Riposto» da Catania.

Movimento dei piroscafi dell' A.-A.
"Francesca» da Trieste per Nuova York atteso stamane a Napoli, "Gerty» diretto a Nuova York proseguì l'8 da Palermo, "Erny» in viaggio per Nuova, "Dora» proseguì il 5 dalla Guanalupa per Marsiglia e Trieste, "Auguste» in viaggio da Pensacola per Venezia e Trieste dal 21 p. p., "Clara» arrivò l'8 a Venezia, "Federica» carica a Brunswich per Trieste, "Hermine» diretto a Nuova York e Filadelfia arrivò a Catania il 7, "Lodovica» in viaggio per Buenos-Ayres e Rosario, "Maria» in viaggio per Nuova York, "Teresa» in viaggio per Filadelfia, "Plitvice» carica a Tampa per Trieste, "Aristea» in viaggio da Savannah per Barcellona, Genova e Trieste, "Korana» in viaggio da Pensacola per Venezia e Trieste, "Regina Elena» partì il 7 da Tampa per Nuova Orleans.

11 febbraio

Da DUINO.

— Festa pro Lega Nazionale.
La scorsa notte si diede l'annunciata festa di ballo pro Lega Nazionale. La sala sfarzosamente illuminata, era tutta adorna di fiori e di piante. Vi assistevano oltre 150 persone. Negli intermezzi vennero cantati inni patriottici fragorosamente applauditi. Due vispe fanciulle bianco vestite, giravano per la sala offrendo fiori. Il comitato organizzatore merita elogi perchè nulla tralasciò per il buon esito della festa. Le danze terminarono alle ore 5 di questa mane con il canto dell'inno della Lega Nazionale accompagnato dalla brava orchestrina goriziana, vivamente applaudito, e più volte ripetuto. Non si conosce ancora il risultato degli incassi, ma sarà certamente discreto, attendendosi ancora l'obolo di quelle persone che non poterono assistere alla festa. A quanto pare, la festa di ieri notte non sarà l'ultima in questo Carnovale.

Da PIRANO.

— Il veglione della Lega.
La festa di ieri sera resterà memorabile nella cronaca cittadina: una festa indovinata e riescitissima ad onore del solerte comitato dei giovani ed a soddisfazione dell'intera cittadinanza.

Il teatro «Allegria» aveva ieri a sera l'aspetto delle grandi occasioni: la semplicità dell'addobbo dava rilievo a due cose belle: Dante padre sul palcoscenico, in mezzo ad una selvetta di verdi pianti e la galleria zeppa di un piccolo garrulo gentile mondo femminile. Mano a mano che l'orchestra andava svolgendo il programma dei ballabili cominciavano ad arrivare le maschere che portarono nuova vivacità nella sala. Alle 10 il teatro era completo. Allora arrivarono in sala i delegati di Algesiras che furono accolti dall'inno della Lega e da scroscianti battimani. Sotto i belli ed indovinati costumi si nascondevano quasi tutti i nostri giovanotti che componevano il comitato organizzatore.

Altra mascherata degna di nota per la ricercatezza del vestiario fu l'estudiantina spagnuola composta di nove nostri giovanotti artieri la quale dal giurì venne premiata.

Fra le maschere notate, alcune gentili contadinelle romane che vendevano fiori e dolci, una bellissima giapponese che con una irresistibile parlantina costringeva ad acquistare i suoi piccoli ventaglietti; altre mascherine vendevano l'inno della Lega ed altre, eleganti fantocci. Naturalmente anche l'opera di queste gentili mascherine, ch'erano la parte femminile del comitato, riescì feconda di utile per la Lega.

Verso la mezzanotte seguì l'estrazione dei regali fra i quali un acquarello allegorico della festa fatto dal Fonda e sorteggiato fra gl'intervenuti da alcune avvenenti signorine.

La bella festa riescì anche soddisfacente per la partecipazioni di rappresentanze di tutti i ceti cittadini. Delle autorità c'erano presenti il Podestà Fragiacomo ed i componenti la Giunta municipale.

Dell'esito morale della festa va data ampia lode a quella forte schiera di signorine e giovanotti che presieduta dall'infaticabile giovane signor Nicolò Linder seppe dare quest'anno il primato alla nostra Lega.

Da POLA.

— Nozze di diamanti.
Oggi furono celebrate a Dignano le nozze di diamanti dei coniugi Leonardo e Luigia Davanzo i quali contrassero matrimonio l'11 febbraio 1846. I due coniugi hanno entrambi 67 anni e si unirono a soli 17 anni. Il signor Leonardo Davanzo fu per tre anni podestà di Dignano. I due coniugi ebbero tredici figli di cui sono vivi otto.

Cambio di vocale.

Son perigliosa e profonda coll'*o*,
Coll'*a* diletta agli arditi sarò;

Spiegazione del giuoco precedente:
MAGI - STRATO — MAGISTRATO.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO"
Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

Il marito **Ettore**, i genitori **Giovanna** e **Francesco**, le sorelle **Maria** e **Stefania**, in unione agli altri parenti, con animo profondamente addolorato annunziano agli amici e conoscenti la morte della loro dilettissima

Anita Ambrosich-Scala

avvenuta questa mane alle 8 dopo breve ma penosa malattia.

Pola, 11 febbraio 1906.

†

ANTONIO CESCA

Stamane abbandonò tranquillo la terra, munito dei conforti religiosi.

I funebri avranno luogo Lunedì 12 corr., alle ore 3 pom., dall'ospitale della Maddalena.

Trieste, lì 11 Febbraio 1906.

Famiglie:
CESCA, BATTAGLIA, ZORZINI e HITTI.

Il presente serve quale partecipazione diretta.
Impresa Capellan, Corso 47.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, profondamente addolorata, ringrazia sentitamente tutte quelle gentili persone che vollero onorare la memoria del suo adorato

ENRICO SANDRI

accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Uno speciale ringraziamento alla spettabile Società Operaia.

Famiglia WARICH.

